



C I T T À D I T O R I N O

ORDINE DEL GIORNO N. 5

Approvato dal Consiglio Comunale in data 26 settembre 2016

OGGETTO: RIFORME COSTITUZIONALI E REFERENDUM CONFIRMATIVO.

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO CHE

- a ottobre (o in data immediatamente successiva) le italiane e gli italiani saranno chiamati ad esprimersi sulla Legge di revisione costituzionale, genericamente nominata Renzi-Boschi;
- tale Legge, approvata il 12 aprile 2016, investe la seconda parte della Costituzione (47 articoli su un totale di 139);
- il referendum costituzionale è previsto dall'articolo 138 della Costituzione e, ai fini della validità, non richiede il quorum;
- sulle modalità e sul merito della riforma è in corso nel Paese un acceso dibattito non soltanto tra le posizioni politiche, ma tra professionisti del diritto e cittadinanza, tanto che si sono costituiti comitati a supporto delle tesi del "no" e, più recentemente, del "sì" al quesito referendario;

CONSIDERATO CHE

- l'argomento sotteso alla revisione costituzionale, oltre alla riduzione dei costi della politica, è la necessità di accrescere la governabilità; tant'è che sia l'iniziativa sia la gestione del procedimento di revisione sono state governate dall'esecutivo, anche attraverso il ricorso nel dibattito parlamentare alla espressione di fiducia;
- l'articolo 138 consente il referendum costituzionale su emendamenti specifici, singolari e univoci, come più volte sottolineato dalla Corte costituzionale;
- la legge di revisione costituzionale chiama l'elettorato a esprimersi con un solo voto contestualmente a proposito sia delle modifiche alla forma di governo sia delle modifiche ai rapporti tra Stato e autonomie locali;
- con la riforma tornerebbero alla competenza esclusiva dello Stato una ventina di materie, tra cui l'ambiente, la gestione di porti ed aeroporti, trasporti e navigazione, produzione e distribuzione dell'energia, politiche per l'occupazione, sicurezza sul lavoro, ordinamento delle professioni;

RITENUTO CHE

- il metodo adottato non sia consono ad una riforma costituzionale. Il valore primario di una costituzione è la definizione di un sistema di convivenza, a garanzia di tutti, perciò tendenzialmente sorretto da un consenso generale: così è stato per la Costituzione italiana del 1948 approvata dai costituenti con 453 voti a favore e 62 contrari;
- la riforma attuale è approvata dal partito di maggioranza relativa il cui peso elettorale alle ultime consultazioni (il 25 per cento dei voti) si avvalse ai fini della governabilità della premialità derivante dalla legge elettorale "Porcellum", dichiarata incostituzionale;
- nel merito, il superamento del bicameralismo perfetto avverrebbe attraverso la sostituzione del Senato eletto, non dai cittadini, come vorrebbe il principio di sovranità popolare, ma dai Consigli regionali "in conformità alle scelte espresse dagli elettori" (non è chiaro in quali forme e grado);
- il nuovo testo prevede, nelle competenze delle due camere, quattro tipi di leggi e di procedure differenziate sulla base delle materie con prevedibili incertezze e rischi di continui contenziosi;
- tale monocameralismo, che interpreta riduttivamente la rappresentanza e rende tortuose le funzioni di indirizzo e di controllo del Parlamento, conseguentemente ed automaticamente concentrerà i poteri nell'esecutivo fin dalla definizione dell'agenda politica, come dimostrato dal passaggio della riforma che prevede l'approvazione entro 70 giorni per i disegni di legge "indicati come essenziali per l'attuazione del programma di governo";

MANIFESTA

la preoccupazione per il prevedibile squilibrio determinato tra l'autonomia delle assemblee legislative ed il potere ipotizzato in favore del Governo;

RITIENE NECESSARIO

concorrere alla massima informazione in merito al quesito referendario, ospitando per propria iniziativa incontri dei comitati referendari aperti alla cittadinanza;

INOLTRA

Il presente Ordine del Giorno, attraverso il Presidente del Consiglio Comunale, all'Anci nazionale, al Presidente della Camera dei Deputati, al Presidente del Senato, al Presidente della Corte Costituzionale, al Presidente della Repubblica.
